

voto basso di « maturità » e metterebbero gli studenti di una scuola in stato di minorità di fronte a quelli di altra scuola o rispetto all'iscrizione all'università, a corsi di diploma parauniversitari o a concorsi professionali —:

quali iniziative politico-amministrative il Ministero intenda adottare per promuovere nella scuola comportamenti opportunamente adeguati per rimuovere questi rischi, grazie a metodi di valutazione e misurazione obiettivamente corretti.

(5-05985)

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da più parti giunge notizia che presidi di scuole statali alle quali, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge n. 425 del 1997, sono abbinate scuole non statali intendono arrogarsi il potere di controllo della documentazione delle scuole non statali abbinate;

presidi di scuole non statali e presidenti di commissioni di esame hanno più volte sostenuto che le uniche sedi di esame per le prove scritte, le prove orali, per la verbalizzazione, l'assegnazione del voto finale, delle certificazioni e degli adempimenti conclusivi, sono le scuole di Stato;

negli anni trascorsi si è verificato il caso che presidenti di commissione d'esame e presidi di scuole di Stato pretendevano che la documentazione relativa agli alunni, conservata presso le scuole non statali venisse trasferita nelle scuole statali —:

se non intenda far rispettare la vigente normativa in materia in forza della quale le commissioni d'esame di Stato conclusivo istituite presso le scuole non statali hanno pari dignità rispetto a quelle istituite nelle scuole di Stato. (5-05986)

SANTANDREA, BIANCHI CLERICI, RODEGHIERO e CAPARINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

le sedi decentrate dell'università di Bologna dislocate in Romagna — vale a dire quelle di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini — sembra abbiano raggiunto da tempo i parametri e le condizioni strutturali (15.116 studenti nel presente anno accademico, venti corsi di laurea e di diploma, eccetera) previsti dalle norme nazionali per la costituzione di un ateneo autonomo romagnolo;

l'obiettivo che si intende perseguire è quello dell'autonomia gestionale e finanziaria, attraverso il modello del *multicampus* previsto anche dal protocollo di intesa del 29 luglio 1997 fra il ministero dell'università e della ricerca scientifica e l'ateneo bolognese;

la recente revisione dello statuto dell'università di Bologna, anziché disporre, per le sedi decentrate romagnole, l'istituzione di veri e propri organi gestionali (senza dei quali il *multicampus* resta privo di significato), ha previsto semplici organi consultivi, lasciando sostanzialmente tutti i poteri a chi già li detiene;

tutto ciò appare palesemente in contrasto anche con quanto previsto dall'Osservatorio nazionale per la valutazione del sistema universitario italiano, il quale parla di « uguaglianza di status » delle varie sedi, di forte coordinamento e decentramento gestionale, di complementarietà tra le sedi e di organizzazione basata su parametri di ricerca —:

se quanto descritto in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative il Ministro intenda intraprendere al fine di garantire alle sedi decentrate dell'università di Bologna dislocate in Romagna il riconoscimento dell'autonomia. (5-05987)

#### INTERROGAZIONI

#### A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'am-*

*biente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la salvaguardia dell'ambiente con tecniche efficienti è divenuto obiettivo fondamentale delle amministrazioni comunali i cui territori sono lambiti dalle acque del più grande lago d'Europa, il Garda;

l'intera comunità gardesana è consapevole dei drammatici effetti ambientali ed economici che mancati interventi urgenti potranno arrecare alle acque del lago di Garda, giornalmente interessate da sversamenti di liquami e scarichi inquinanti causati dal collettore circumlacuale, rivelatosi inadeguato a servire una popolazione residenziale di circa 175.000 abitanti cui si devono aggiungere le presenze turistiche stimate in oltre 16.000.000 nel solo 1997;

il collettore venne concepito nei primi anni settanta per raccogliere le acque nere delle reti fognarie comunali ed eventualmente le acque di prima pioggia: se vi confluissero solo queste sarebbe di dimensioni sufficienti; invece vi confluisce anche un'ingente quantità di acque bianche, nettamente eccedenti le nere, che le diluiscono a tal punto da far mal funzionare il depuratore di Peschiera del Garda, sbocco finale dell'intera opera. Tuttavia quasi giornalmente avviene quello che avrebbe dovuto essere un fenomeno sporadico: lo scarico a lago in profondità delle portate eccedenti la capacità della condotta;

per la realizzazione del collettore il 7 dicembre 1988 viene stipulato il contratto principale (n. 244 di repertorio) tra il Consorzio della riviera veronese del Garda (ora Azienda gardesana servizi) e il raggruppamento temporaneo di imprese Fondedile spa di Napoli e Costruzioni generali Boscolo & Tiozzo spa di Chioggia, con capogruppo la Fondedile, rappresentato dall'ingegner Tullio Tassi. Il progetto prevede due tratti di collettore:

a) un tratto a terra, in Peschiera (tra località Pioppi e l'impianto di depurazione), con una condotta di diametro di 1,20 metri, di ghisa sferoidale rivestita interamente di calcestruzzo e verniciata

esternamente di bitume; per una lunghezza totale di 2.911 metri ed importo a base d'asta di lire 3.148.406.750;

b) un tratto sublacuale tra punta San Vigilio e Cisano, con una condotta di acciaio di diametro esterno di 610 millimetri e spessore di 15,9 millimetri, protetta internamente da resina epossidica ed esternamente (all'acciaio) da guaina di polietilene con spessore di 3,5 centimetri ed ulteriormente protetta catodicamente dalla corrosione mediante un sistema a corrente impressa; per una lunghezza di 6.865 metri ed importo a base d'asta di 5.479.533.230. L'importo contrattuale, a seguito dell'offerta di ribasso del 13,72 per cento è di 7.444.238.400 di lire, il termine per l'ultimazione dei lavori è fissato in 720 giorni;

il 16 marzo 1990, avendo l'impresa ultimato la condotta a terra, i lavori vengono sospesi poiché il consorzio non ha ancora fatto fare le ispezioni sublacuali richieste dalla Soprintendenza ai beni archeologici per la sublacuale di acciaio San Vigilio-Cisano. Successivamente è stato considerato prioritario realizzare altra sublacuale (la Pergolana-Pioppi, già prevista come dimensioni, ma non come tipo di materiale, nel progetto generale), per proteggere maggiormente la parte sud-orientale del lago (risultata da studi di quel tempo la più inquinata), in luogo della sublacuale di contratto San Vigilio-Cisano. È stata perciò redatta la prima perizia di variante, ove si prevedono i seguenti tratti di collettore:

a) quello già realizzato, a terra, in Peschiera (tra località Pioppi e l'impianto di depurazione), risultato di 2.672 metri e dell'importo lordo di lire 3.200.249.509;

b) ulteriori due brevi tratti a terra di tubazione come al punto precedente ma di diametro 80 centimetri, a monte (300 metri) ed a valle (150 metri) di località Pioppi per l'importo lordo di lire 396.886.000;

c) una sublacuale, tra Pergolana di Lazise e località Pioppi, con condotta di vetroresina di diametro interno di 800

millimetri e spessore di 21 millimetri, giunti a bicchiere con doppia guarnizione; per una lunghezza di 7.814 metri ed importo lordo di lire 9.023.347.000;

l'importo contrattuale sale a lire 10.888.952.277. Non sono previste variazioni del termine per dare i lavori ultimati;

il 31 dicembre 1991 la Fondedile spa conferisce alla Fondedile costruzioni srl il ramo aziendale relativo all'attività di cui al contratto in oggetto;

il 7 maggio 1992 si stipula il primo atto aggiuntivo, n. 325 di repertorio, conseguente a modifiche al progetto decise in accordo con la regione ed all'approvazione della relativa 1<sup>a</sup> perizia. L'importo contrattuale aumenta a lire 10.888.952.277 e sono previsti 2.392.057.723 per imprevisti e revisione prezzi;

il 10 dicembre 1992 i lavori riprendono, dopo mille giorni di sospensione, avendo modificato il tracciato e quindi non essendo più necessarie le precedentemente richieste ispezioni sublacuali, ma avendo dovuto ottenere nuove approvazioni. La nuova scadenza contrattuale sarà il 1° ottobre 1994;

si sospendono i lavori a causa dell'avanzata stagione balneare che impedisce di operare nel lungolago di Peschiera. Si legge nella relazione del direttore dei lavori sul conto finale che a tale data rimangono: da posare circa 200 metri di condotta a terra; da collaudare la condotta sublacuale; da collegare la sublacuale al collettore alle due estremità. Il 6 settembre 1993 il consorzio (deliberazione 9/115) approva il pagamento del primo acconto relativo alla revisione prezzi, per lavori fino al 6° SAL. Il conteggio, sottoposto alla firma dell'impresa, è stato da questa sottoscritto il 16 settembre 1993 «con riserva per quanto attiene il calcolo revisionale, poiché ritiene che lo stesso debba essere fatto in conformità delle pattuizioni contrattuali in essere». Il 21 ottobre 1993 il Genio civile di Verona esprime nulla osta al pagamento. Il 4 ottobre 1993 i lavori riprendono. Il 12 ottobre 1993 iniziano le prove

di collaudo idraulico della sublacuale e dopo ripetuti inutili tentativi i sommozzatori individuano lesioni e scostamenti della condotta dalla posizione originaria;

il 13 dicembre 1993 il tecnico del consorzio (protocollo 3087) ipotizza l'aggancio della condotta con un'ancora, ritiene improbabile un errore di posa o l'aggancio accidentale da parte di un'imbarcazione da diporto, conferma la presenza di gavitelli di segnalazione. Il 16 dicembre 1993 si rilevano altre manomissioni della condotta (nel verbale di accertamento danni ed ordine di servizio n. 6), si riconosce la non colpa o negligenza dell'impresa e se ne ordina la riparazione e la verifica di tenuta idraulica. Il 22 dicembre 1993 arriva al consorzio la relazione dalla direzione lavori sui danni accertati alla condotta. Si esclude la cattiva esecuzione dei lavori o fatti accidentali;

il 28 dicembre 1993 il consorzio effettua esposto-denuncia alle procure, contro ignoti;

il 26 gennaio 1994 il direttore direttore dei lavori segnala a mezzo fax (e con lettera il 26 gennaio 1994, protocollo 158) il ritrovamento di una terza rottura nella sublacuale e propone la nomina di un perito per la constatazione dello stato di fatto. Segue (protocollo 194 del 28 gennaio 1994 e protocollo 193 del 29 gennaio 1994) nuova denuncia contro ignoti alla procura. Il 5 febbraio 1994 si registrano riprese subacquee ed il 23 febbraio 1994 si scattano foto della condotta tratta a terra; si invia il tutto (prot. 567 del 4 marzo 1994, protocollo 923 del 29 marzo 1994, protocollo 1379 del 16 maggio 1994) alla procura;

il 15 aprile 1994 i lavori sono stati dichiarati ultimati. Per effetto di 1066 giorni di sospensione la nuova scadenza del tempo utile è il 6 dicembre 1994, quindi sono stati impiegati 235 giorni in meno. L'impresa iscrive sul verbale che, avendo ultimato i lavori in anticipo per esigenze del committente, ha subito maggiori oneri e costi, che quantificherà nella competente sede contabile, e ne chiede il

soddisfo. Il direttore dei lavori, nella relazione sul conto finale, fa notare che «detto verbale si riferisce al completamento dei lavori come tali e cioè come realizzazione di opere, in quanto mancava ancora il collaudo della sublacuale che arriverà una prima volta circa un mese dopo»;

il 20 giugno 1995 la Fondedile costruzioni srl diffida e mette in mora il consorzio, domanda l'arbitrato e nomina l'avvocato Militerni di Napoli suo arbitro. In esso si parla di «pressanti richieste dell'ente committente» e di «perduranti e continue sollecitazioni dell'ente committente» (ma non è stata rinvenuta corrispondenza in tal senso). Il consorzio ha inviato in procura anche questo atto (protocollo 1963 del 12 luglio 1995). Il 28 giugno 1995 si stipula il terzo contratto aggiuntivo, n. 401 di repertorio, conseguente alla seconda perizia. L'importo contrattuale aumenta a lire 11.160.000.000 (praticamente con aumento del 50 per cento rispetto al progetto origine) e sono previsti lire 2.480.550.000 per revisione prezzi. La condotta sublacuale Pergolana-Pioppi subisce uno spostamento nel punto di approdo, per esigenze del comune interessato (Castelnuovo);

il 21 luglio 1995 il consorzio, con deliberazione n. 3/101, nomina l'avvocato Arrigo Tiziano Zorzan proprio arbitro nella vertenza con la Fondedile;

il 9 dicembre 1996, finalmente, la prova idraulica durante l'ottava visita di collaudo dà esito positivo. La condotta però non è stata riparata con sostituzione delle tubazioni avariate ma mediante «tasselli» locali. Il sistema, molto meno costoso, alla fine avrebbe ricondotto le perdite nei limiti di contratto; si tratta di una tecnica che offre assai meno garanzie di durata nel tempo. Più che altro, sembra che tutti abbiano voluto «mettere una pietra sopra» ad una questione diventata annosa. L'impresa firma il verbale di fatto con riserva e preannuncia che comunicherà entro 15 giorni l'importo degli oneri e costi sostenuti per riparazioni, chiedendone il ristoro;

il 26 novembre 1997 il collegio arbitrale trasmette copia del verbale di costituzione del collegio (il 20 novembre 1997) in Roma, presso il Consiglio di Stato; arbitri sono: professore dottor Luigi Vittorio Ferraris, presidente, consigliere di Stato; dottor Felice Scocchera, consigliere della Corte d'appello; dottore ingegnere Giuseppe Batini, membro effettivo tecnico del Consiglio superiore dei lavori pubblici e direttore del servizio idrografico e mareografico; avvocato Lucio Militerni, nominato dalla Fondedile; avvocato Arrigo Tiziano Zorzan, nominato dal commissario del consorzio. Vengono assegnati i termini del 15 gennaio 1998 per il deposito delle prime memorie e del 16 febbraio 1998 per le eventuali repliche. L'udienza di discussione il 18 marzo 1998;

il 15 maggio 1998 il collegio arbitrale pronuncia il lodo decidendo di condannare l'azienda Gardesana servizi al pagamento di una somma pari a circa lire 2.500 milioni;

il collegio arbitrale liquida il proprio compenso per tre quinti a carico dell'azienda Gardesana servizi (lire 390.000.000) e per il restante a carico della Ati Fondedile (260.000.000);

nell'intrigata vicenda si ritiene rilevante il ruolo del direttore dei lavori, ingegnere Mascellani, il quale certificò dapprima che nessuna causa poteva essere imputata all'impresa che aveva correttamente eseguito la posa della tabulazione; in un secondo momento invitò l'azienda Gardesana servizi a denunciare in procura un sabotaggio. Nella relazione riservata ipotizzò invece che le cause dei danneggiamenti fossero da ascrivere ad imperizia dell'Ati durante le fasi di ricoprimento della condotta e ad ancoraggi causali di natanti circolanti sul lago. Da ultimo nel 1997 ha ammesso che il danno era stato provocato dall'Ati, senza però presentarsi avanti il collegio arbitrale che voleva ascoltarlo, nell'udienza del 9 maggio 1998;

il consiglio d'amministrazione dell'azienda Gardesana servizi su incarico dell'assemblea dei soci (comuni veronesi

Melcesine, Brenzone, San Zeno di montagna, Torri del Benaco, Costermano, Garda, Bardolino, Cavaion veronese, Lazise, Castelnuovo del Garda, Peschiera del Garda e Valeggio sul Mincio) decide di resistere impugnando il conseguente precetto e l'atto di pignoramento, presso la corte di appello competente;

il 20 febbraio 1999 in località Pioppi a Peschiera del Garda, alla presenza dei tecnici nominati dall'azienda Gardesana servizi su indicazione della regione Veneto, la condotta sublacuale non ha superato la prova di tenuta, propedeutica al collaudo (pratica indispensabile per la consegna dell'opera e la sua entrata in funzione). Un risultato catastrofico che si ripercuote sulle future opere di collettamento delle acque fognarie dei comuni gardesani;

sono note le polemiche sorte fra l'Associazione nazionale magistrati amministrativi ed il CSM, sorte sul sistema della cosiddetta giustizia « parallela », quello degli arbitrati che prima di essere aboliti dal Governo Ciampi, fra ambiguità, interferenze ed inquinamenti, distribuivano a pochi oltre cinquanta miliardi annui di parcelle, salvo poi riprendere con il Governo Berlusconi. Nella recente legge Merloni-ter si rimanda all'entrata in vigore del regolamento (che non si sa quando verrà emanato) l'abolizione delle vecchie norme che consentono ai magistrati di partecipare agli arbitrati;

si ricorda che sulla questione della incompatibilità tra il ruolo di magistrato e gli incarichi extragiudiziali il Senato si è pronunciato favorevolmente il 15 luglio 1998 -;

se esistano allo stato provvedimenti giudiziari sulla vicenda;

in relazione ai magistrati nominati che non hanno ascoltato il direttore dei lavori, su quanti arbitrati siano stati loro assegnati da amministrazioni statali e per quali controversie;

se non ritengano di intervenire con adeguati aiuti agli enti locali coinvolti che non hanno le capacità finanziarie neces-

sarie per sostenere il nuovo onere derivante dall'arbitrato, tenuto presente che progetti e appalti vennero scelti in un clima politico ben preciso, da Stato, regione, e provincia, in anni in cui nacque e si estese un sistema politico che la Storia chiama tangentopoli. (5-05980)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

un gravissimo attentato di chiara matrice mafiosa è stato compiuto, nella notte tra il 6 e 7 marzo 1999, contro la scuola materna « Villa Maria » nel comune di Polistena (Reggio Calabria);

il vile attacco alle strutture scolastiche è uno dei segnali lanciati dalle frange criminali contro istituzioni sociali e culturali impegnate ad accrescere e ad arricchire l'*humus* civile necessario per isolare la violenza criminale mafiosa;

l'attentato di cui sopra colpisce, per l'ennesima volta, una città, Polistena, e la sua amministrazione da sempre baluardi democratici in una terra notoriamente segnata dalla prepotenza mafiosa -;

quali iniziative intenda adottare per accrescere e potenziare nella città di Polistena e negli altri paesi della Piana di Gioia Tauro, alle prese con fenomeni simili, la presenza dello Stato a salvaguardia della pacifica convivenza e del buon vivere civile;

se non ritenga, anche per segnare la fattiva solidarietà dello Stato, sostenere con un apposito finanziamento l'opera di ricostruzione dello stabile danneggiato già avviata dall'amministrazione comunale. (5-05981)

MOLINARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

il processo di ristrutturazione delle ferrovie Appulo-Lucane registra un fortissimo ritardo soprattutto per quanto riguarda l'adeguamento dell'Azienda alle

norme in vigore concernenti il trasporto pubblico locale in riferimento alla legge regionale della Basilicata n. 22 del 1998;

l'attuale gestione delle Ferrovie dello Stato non ha ancora provveduto al passaggio di tutta la infrastrutturazione delle ferrovie Appulo-Lucane presenti a Matera alla direzione di esercizio di Potenza;

le ferrovie Appulo-Lucane nonché i suoi centri automobilistici in Basilicata versano in una condizione di degrado;

negli ultimi due anni per troppe volte gli accordi sottoscritti ai vari livelli organizzativi e istituzionali non sono stati rispettati rallentando il processo di riposizionamento aziendale in merito alla direzione esercizio di Basilicata;

il protocollo firmato dai ministeri competenti con la regione Basilicata in merito alla sovrapposizione del binario Ferrovie dello Stato a quello delle ferrovie Appulo-Lucane nel tratto La Martella - Borgo Venusio - Matera - Bari costituisce un risultato assai importante nel sistema dei trasporti interregionale di rilevanza nazionale che inspiegabilmente trova ancora delle resistenze;

i servizi delle ferrovie Appulo-Lucane presenti in Basilicata e quelli in affidamento come il servizio urbano di Potenza e le scale mobili nonché la ferrovia a scartamento ridotto Potenza Inferiore-Avigliano Scalo-Avigliano città hanno necessità di completare celermente la propria ristrutturazione affinché si possa lavorare nella direzione di uno sviluppo di un sistema di trasporti integrato nella rete;

continuano a giacere inutilizzati i fondi e le risorse finanziarie stanziati dalla legge n. 910;

questi fondi sono indispensabili per il progetto dell'anello metropolitano di Potenza città;

la realizzazione di questa soluzione consentirebbe alle ferrovie Appulo-Lucane di essere immesse in rete nazionale rivedendo così un'azienda di trasporto complementare alle Ferrovie dello Stato;

ciò determinerebbe la possibilità di utilizzare mezzi delle Ferrovie dello Stato consentendo alle ferrovie Appulo-Lucane una maggiore velocità commerciale, un migliore *comfort* e un risparmio nella gestione dei costi del materiale rotabile;

la dirigenza delle ferrovie Appulo-Lucane continua a non avere strategie chiare in merito al rilancio del sistema dei trasporti in Basilicata dopo la regionalizzazione dei servizi -;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di consentire la realizzazione di quel sistema di servizi che vada a potenziare il settore della mobilità urbana e locale mediante la salvaguardia e l'ammmodernamento della dotazione infrastrutturale presente in Basilicata. (5-05982)

SELVA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ormai da un mese nell'ospedale civile di Venezia i chirurghi lavorano quasi esclusivamente per garantire le emergenze;

le operazioni cosiddette di elezione slittano a « data da destinarsi » con gravi disagi per i pazienti;

alla base vi è un problema legato alla carenza di anestesisti presenti nel nosocomio in venti (e tra breve due di loro si trasferiranno in un altro ospedale) che devono dividersi tra Suem, rianimazione, terapia antalgica, indagini cliniche, eccetera -;

quali iniziative intendano adottare anche presso la regione competente per consentire all'ospedale civile di Venezia di dotarsi di un numero adeguato di anestesisti atti a seguire tutti i reparti dell'ospedale. (5-05983)

GARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 1° febbraio 1999 — dopo anni di rinvii — il Presidente del Consiglio dei ministri Massimo D'Alema ha dato l'an-

nuncio dell'imminente inizio dei lavori per il completamento della superstrada Licodia Eubea-Libertinia che dovrà migliorare i collegamenti stradali ed autostradali dei comuni del Calatino e che verrà realizzata dall'Anas;

il giornale *La Sicilia* del 3 febbraio 1999 ha ospitato un'intervista del sindaco di Mirabella Imbaccari Marco Falcone, secondo il quale « una grande opera pubblica non può mortificare la già penalizzata comunità di Mirabella Imbaccari »;

secondo il rappresentante di detta comunità, che ha inviato al Presidente D'Alema un accorato appello, gli effetti delle attuali previsioni progettuali della Licodia Eubea-Libertinia sono deleteri perché condannano all'isolamento il comune di Mirabella Imbaccari (provincia di Catania);

il consiglio comunale di Mirabella Imbaccari ha sostenuto l'azione del sindaco Falcone ed ha approvato unanime apposita mozione;

l'interrogante evidenzia la necessità che per i comuni di Mirabella Imbaccari e di San Michele di Ganzaria venga previsto svincolo viario apposito, utilizzando - per la maggiore spesa - il ribasso d'asta dell'opera realizzanda, il cui costo di 430 miliardi rende assolutamente necessaria l'ottimizzazione dell'impatto territoriale, impatto che sarebbe negativo per una parte della comunità del Calatino senza la creazione di un apposito svincolo che serva in particolare il territorio del comune di Mirabella Imbaccari -;

se sia a conoscenza delle predette esigenze;

se e quali siano le iniziative dell'Anas, cui compete la realizzazione dell'asse viario, per pervenire a scelte tecniche che, utilizzando i ribassi d'asta, consentano la realizzazione dell'indispensabile svincolo viario per Mirabella Imbaccari e san Michele di Ganzaria. (5-05988)

SAVARESE - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'aeroporto intercontinentale di Malpensa 2000, per il quale lo Stato italiano ha investito, direttamente ed indirettamente, svariate centinaia di miliardi, è una infrastruttura di enorme importanza per l'intera Italia, come anche riconosciuto più volte dalla Comunità europea;

lo sviluppo del sistema aeroportuale milanese permetterà all'Italia di recuperare quel *gap* che la vede ancora indietro rispetto al resto dell'Europa, favorendo l'ottimizzazione dell'offerta di trasporto aereo in una localizzazione che è al centro di un'area economica di vitale interesse per l'intero Paese;

il sistema aeroportuale italiano è attraversato da una fase di grande crescita per le potenzialità di crescita ulteriore che vedono tanto Malpensa quanto Fiumicino, anche con la prossima privatizzazione della società Aeroporti di Roma, interessati ad una politica di sviluppo, sia pure rispettosa delle legittime compatibilità ambientali;

la guerra di campanile recentemente scatenatasi per le rotte di decollo ed atterraggio a Malpensa, a seguito della comunicazione del Ministro dei trasporti di voler riorganizzare le procedure relative a atterraggi e decolli, ha prodotto disagi insostenibili al sistema aeroportuale ed al trasporto aereo, con conseguenti danni economici, come riportato ampiamente dai quotidiani del 15 marzo 1999 -;

se sia al corrente che la redistribuzione delle rotte da lui incautamente promessa rischia di essere di grave nocumento alla capacità dello scalo, con rischi anche per la sicurezza, rendendo più difficile la gestione del traffico in entrata ed in uscita;

se non ritenga di dover operare con la necessaria cautela, anche nelle dichiarazioni, per evitare *querelles* tra le popolazioni piemontesi e lombarde delle zone confinanti il sedime aeroportuale, dando disposizioni atte a limitare, per quanto possibile il disagio ambientale, ma senza peraltro incidere sulla potenzialità e lo sviluppo dello scalo milanese. (5-05989)